



Sommario

1	IL SEMINATORE, IL SEME E IL SUOLO	3
2	IL FIGLIO PRODIGO	8
3	IL FARISEO E IL PUBBLICANO	13
4	LE DIECI VERGINI	19
5	LA PECORA SMARRITA	24
6	I TALENTI	29
7	I DUE FIGLI E LA VIGNA	33
8	IL GIUDICE INGIUSTO	38
9	L'AMICO IMPORTUNO	43
10	IL GRANDE CONVITO	48
11	LE ZIZZANIE IN MEZZO AL GRANO	53
12	LA PERLA DI GRANDE VALORE	58
13	IL SERVO SPIETATO	63
14	I CATTIVI VIGNAIOLI	68
15	IL SAMARITANO E... GLI INDIFFERENTI	73
16	LE NOZZE	78
17	LA COSTRUZIONE DELLA TORRE	83
18	IL RICCO STOLTO	88
19	I DUE DEBITORI	93
20	IL GRANELLO DI SENAPE	98

Classe Biblica "Young" n. 5
Titolo: *Le parabole di Gesù*

© ADI-Media
Via della Formica, 23 - 00155 Roma
Tel. 06 2251825 - 06 2284970 Fax 06 2251432
Email: adi@adi-media.it | Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle Chiese Cristiane Evangeliche "Assemblee di Dio in Italia"
Ente Morale di Culto - D.P.R. 5.12.1959, n. 1349 - Legge 22.11.1988, n. 517.

Luglio 2019 - *Tutti i Diritti Riservati*

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978-88-3306-087-3



LEZIONE 1

Il seminatore, il seme e il suolo

Il Signore Gesù fu spesso circondato da grandi folle, attratte soprattutto dall'eco dei Suoi miracoli e dalla chiarezza dei Suoi insegnamenti (Matteo 4:25). Godere di un numeroso seguito avrebbe reso felice i farisei, che, pur di accaparrarsi un solo *proselito* [vedi glossario], erano disposti ad enormi sacrifici (Matteo 23:15). Questi religiosi morivano letteralmente di invidia, vedendo le masse andare a Gesù (Giovanni 12:19) ma, a differenza loro, il Signore non era entusiasmato dal numero del Suo seguito. Di fatto, a cosa vale il solo consenso emozionale, senza il più importante consenso dell'ubbidienza, quello che determina la decisione di seguire Cristo come Suo discepolo? A cosa vale affermare "Signore, Signore" e poi non fare "la volontà del Padre" (Matteo 7:21)? A cosa vale ascoltare gli insegnamenti di Cristo e poi non ubbidirGli? Per questa ragione Gesù espose la parabola del seminatore: responsabilizzare i Suoi uditori a diventare veri discepoli.

GLOSSARIO

"Proselito" nome dato dai Giudei a quei pagani che abbracciavano la religione ebraica. Secondo il significato comune indica un nuovo seguace.

APPROFONDISCI

Il termine "discepolo" significa "colui che impara", "colui che apprende". La Bibbia ci fa conoscere i "discepoli dei profeti" (II Re 2:3), i "discepoli di Giovanni" (Matteo 11:2), i "discepoli dei farisei" (Matteo 22:15, 16) ma soprattutto i "discepoli di Gesù" (Giovanni 8:31). Esaminando la Scrittura possiamo comprendere il ritratto del discepolo di Cristo.

1. È determinato nel seguire Gesù. È facile, ascoltando delle frasi appropriate o vedendo segni portentosi, essere coinvolti emotivamente, ma quello non è certamente il modo per distinguersi come discepoli di Cristo (Luca 9:57, 58). Per diventarlo occorre una matura riflessione ed una ponderata e convinta decisione (Luca 5:11; Giovanni 1:37, 38). La gente era contenta di accompagnare Gesù e di comporre un discreto corteo, ma chi intende seguire Cristo deve farlo perché mosso dall'urgenza di scampare l'anima sua e dal desiderio di imparare a vivere nella volontà di Dio (Luca 21:36).

2. Si distingue dallo stile di vita. Il discepolo acquisiva la mentalità del maestro, perché viveva con lui e ne seguiva lo stile di vita (Matteo 10:1; Marco 3:13-15): si identifica con Cristo portando la croce (Matteo 10:38; 16:24), ubbidisce alla Parola di Dio (Matteo 26:19), manifesta amore (Luca 14:26, 27; Giovanni 13:35).

3. È deciso a seguire Gesù fino alla fine. Un discepolo di Cristo è perciò un credente, che ha maturato la precisa scelta di rinunciare al peccato per vivere come il suo Maestro e piacere così a Dio (Luca 14:33). Egli muove i propri passi dietro a Cristo e poi continua, perché a nulla vale un buon inizio ed una pessima conclusione (Apocalisse 2:10)!

Un vero discepolo di Cristo nutre un amore esclusivo verso di Lui, un'ubbidienza incondizionata alla Sua Parola e Lo segue fedelmente tutti i giorni della propria vita. Sarai tu quel discepolo?

Molti infatti ascoltavano l'Evangelo, ma la risposta personale a quel messaggio di grazia era diversa da persona a persona.

La parabola del seminatore è una storia di vita pratica, quella di un lavoratore della terra, che, determinato a raccogliere il frutto del suo onesto lavoro, non esita a spargere il seme sul suolo al tempo delle piogge, ottobre/novembre (Ecclesiaste 11:1).

CONSIDERA

Il versetto *Getta il tuo pane sulle acque, perché dopo molto tempo lo ritroverai* (Ecclesiaste 11:1) si riferisce proprio al lavoro del contadino, che spargeva il seme (il futuro *pane*) al tempo delle piogge (*sulle acque*), solitamente in autunno, perché in seguito avrebbe ritrovato il campo pronto da mietere.

La parabola del seminatore (Matteo 13:1-9), illustrata e spiegata da Gesù, ruota attorno a tre importanti verità: il seminatore, il seme e il suolo.

1. IL SEMINATORE

Salmo 126:6; Ecclesiaste 11:6; Giovanni 4:36

GLOSSARIO

“Pietra miliare” pietra di riferimento, che al tempo dei Romani indicava la distanza progressiva dal punto di partenza. Una pietra di riferimento veniva posta anche al confine dei latifondi per indicare il limite della proprietà.

Il seminatore solitamente lavorava in spazi aperti, suddivisi tra i diversi proprietari da *pietre miliari* [vedi glossario] o alberi secolari, il cosiddetto “confine antico” (Proverbi 23:10). Egli dissodava il terreno e provvedeva alla semina, in modo da consentire al seme di affondare nella terra.

Il seminatore prendeva il seme da un cesto aperto e lo spandeva nel solco.

La parabola sembra presentarci un seminatore inesperto, perché i suoi gesti sembrano inconsulti e maldestri, quando lascia cadere il seme ora sulla strada, ora sulle pietre o sulle spine. Egli invece è un seminatore tipico, un agricoltore che conosce bene il suo mestiere. Più avanti nella lezione scopriremo perché una parte della semenza cadde in luoghi inadatti alla crescita. Il seminatore affronta la fatica, sfida le intemperie e non si tira indietro quanto alla sua missione, perché sa che dalla semina dipenderà il raccolto. Egli è dunque colui che va attorno e sparge il buon seme nel campo.

Gesù ha spiegato che “il campo è il mondo” (Matteo 13:38), quindi il seminatore è colui che spande l’Evangelo e lo porge alla conoscenza delle persone. Il seminatore per eccellenza è sicuramente Cristo, Colui che in mezzo alle folle ha annunciato l’Evangelo della grazia (Matteo 13:37). Poi, è seminatore ogni credente che testimonia della Parola di Dio.

**Quanto sono belli, sui monti, i piedi del messaggero di buone notizie,
che annuncia la pace, che è araldo di notizie liete, che annuncia la salvezza,
che dice a Sion: Il tuo Dio regna!**

Isaia 52:7

2. IL SEME

Isaia 55:10, 11; I Corinzi 15:37, 38; I Pietro 1:23

Il testo della parabola non specifica il tipo di seme sparso, ma in Palestina i cereali più importanti erano il grano e l’orzo, sebbene si coltivasse anche il miglio (Ezechiele 4:9). Il grano era coltivato prevalentemente nella valle del Giordano, mentre l’orzo, che aveva un ciclo di maturazione più breve, era sparso anche sui terreni più poveri. Il seme sparso rappresenta la Parola di Dio.

Or questo è il significato della parabola: il seme è la parola di Dio

Luca 8:11

L'Evangelo della grazia è un seme di qualità, capace di far germinare la vita eterna e di ottenere un risultato straordinario al di là di ogni ottimistica previsione.

Un suolo fertile infatti produce da dieci a quindici volte la quantità seminata, ma qui il raccolto è addirittura centuplicato.

Lo scopo della parabola, però, non è quello di fare le proporzioni tra semina e raccolto, né si sofferma sul generoso gesto del seminatore. La salvezza, infatti, non dipende soltanto dal seminatore e dalla buona semente, ma soprattutto dal tipo di suolo in cui viene gettato il seme, quindi dalla predisposizione del cuore di colui che ode l'Evangelo.

3. IL SUOLO

Isaia 30:23; 44:3, 4; Zaccaria 8:12

Il seminatore non ha ommesso di compiere il suo dovere. La semente sparsa è la stessa ed è buona; se i risultati sono diversi, ciò è dovuto alla differenza del suolo. Ci sono infatti terreni brulli ed aridi. Il deserto non può certo produrre vegetazione quanto una terra ben concimata! Il Signore Gesù illustra dunque quattro specie di terreno, i quali raffigurano il tipo di persone che ascoltano l'Evangelo.

IL SUOLO "STRADA" (Matteo 13:19)

I terreni, poiché non erano recintati, venivano attraversati dai passanti. Il loro passaggio calpestava ed induriva il suolo, al punto che il seme non riusciva a penetrare nella terra e rimaneva in superficie. Sicuramente hai conosciuto delle persone impassibili davanti al messaggio dell'Evangelo, che non provano alcun interesse verso Cristo, non hanno nessuna intenzione di accogliere nel cuore il seme della grazia. Questo tipo di persone refrattarie, indifferenti ed incredule all'Evangelo sono ben rappresentate dal suolo "strada". Essi non lasciano penetrare la Parola di Dio nel cuore e perciò non realizzano la salvezza (Matteo 13:13-15). Tra le moltitudini, che udivano il messaggio dell'Evangelo (Marco 1:15), alcuni non erano per nulla interessati alla propria salvezza, eppure stavano vicino a Gesù. Lo seguivano, ma lasciavano vagare la loro mente quando Egli insegnava e non realizzavano l'importanza di lasciar operare il Signore nella loro vita. Il seminatore aveva seminato il seme della Parola, ma il suolo non riceveva quanto capace di produrre vita eterna. Il maligno, qui identificato negli uccelli (Matteo 13:4), è pronto a rubare dal cuore il seme della vita e così precludere ogni possibilità di salvezza.

IL SUOLO "ROCCIOSO" (Matteo 13:20, 21)

Non sempre il terreno friabile è segno di fertilità, perché può capitare infatti che esso, sotto un piccolo strato di terriccio, nasconda la roccia. Ovviamente il seme germoglia



Scopri di più,
scansiona
il QR Code
con il tuo
smartphone



al primo calore, ma è destinato a seccarsi in fretta, perché le radici non riescono a penetrare la roccia ed i raggi del sole bruciano la pianta.

Questo tipo di ascoltatori, a differenza della precedente illustrazione, rispondono con gioia all'invito dell'Evangelo. Si lasciano persuadere dalla Parola di Dio, riconoscono che Cristo è la verità, accettano la Sua opera di grazia e la loro esperienza di fede sembra normale. Il seme sta germogliando! Partecipano con assiduità alle riunioni nella comunità, pregano ed ascoltano con interesse la meditazione dell'Evangelo ed il seme sembra che abbia prodotto il frutto sperato. I luoghi rocciosi però nascondono un'insidia, che sopprime la vita.

Nelle esperienze emotive manca la determinazione e presto si dimenticano le proprie promesse a Cristo e l'interesse alle verità dell'Evangelo si spegne in fretta come un fuoco di paglia. La prima difficoltà e opposizione crea scoraggiamento, e come facilmente si viene alla salvezza, tanto facilmente la si perde (Matteo 8:18-20).

GLOSSARIO

“Graminacee” famiglia di piante, caratterizzate dallo stelo come quello della spiga.

IL SUOLO “SPINOSO” (Matteo 13:22)

Quando il terreno viene arato, il contadino cerca di eliminare ogni cespuglio spinoso, come i rovi o i cardi selvatici. Se però restano delle radici, da quelle spuntano delle nuove piante piene di spine. Mentre nel suolo “strada” non c'è nessun segno di vita e in quello “roccioso” la pianta è rarsa in breve tempo, il suolo “spinoso” non sembra mostrare problemi. Le *graminacee* [vedi glossario] crescono, ma a fianco cresce più rapidamente una pianta di specie diversa, sorta da radici non completamente rimosse. Quel cespuglio spinoso è venuto su vigoroso ed ha soffocato la buona pianta (Ebrei 12:15).

Gesù spiega con chiarezza che quelle spine rappresentano “gli impegni mondani”, “l'inganno delle ricchezze” e “i piaceri della vita”. Insomma è l'eccessivo attaccamento ad attività della vita, come potrebbe essere un lavoro che toglie il tempo da dedicare alla cura del tuo spirito, un'esagerata passione sportiva, luoghi ed amicizie che ti distraggono dalla relazione con Dio, il desiderio di arricchire soltanto di beni terreni.

Così è di chi accumula tesori per sé e non è ricco davanti a Dio

Luca 12:21

Nulla deve soffocare la gioia di godere la salvezza e vivere al centro della volontà di Dio.

LA “BUONA TERRA” (Matteo 13:23)

La “buona terra” è quella ben lavorata, dato che il terreno incolto è pieno di erbacce (Proverbi 24:30, 31). Quando però l'agricoltore lo riordina, estirpa ogni pianta selvatica e lo coltiva, allora esso diventa adatto alla produzione del frutto.

La “buona terra” rappresenta chi ode il messaggio dell'Evangelo, crede in quanto il Signore afferma, si affida completamente nell'opera di Cristo e Lo lascia lavorare nel proprio cuore, nasce di nuovo e cresce, manifestando il frutto della salvezza.

APPROFONDISCI

Nel confrontare i quattro diversi tipi di suolo e dunque di produttività, indubbiamente il giovane dirà di voler essere “buona terra”. È interessante considerare che in natura non esiste la “buona terra”, ma essa diventa tale a motivo del co-

stante lavoro dell'agricoltore, pertanto è molto importante disporci alla cura spirituale di Dio. Comparando i Vangeli sinottici [Matteo, Marco, Luca, mentre il Vangelo di Giovanni è didattico] puoi scoprire un insegnamento interessante.

1. *Ma quello che ha ricevuto il seme in buona terra, è colui che ode la parola e la comprende...* (Matteo 13:23). "Intendere" indica "volgere la mente" e significa più che "mostrare interesse". La "buona terra" ha il desiderio di capire le Scritture (cfr. Matteo 15:16; Atti 8:30).

2. *Quelli poi che hanno ricevuto il seme in buona terra sono coloro che odono la parola e l'accolgono...* (Marco 4:20). Tanti discepoli compresero il messaggio di Cristo, ma lo rifiutarono (Giovanni 6:60). Si può dunque udire, intendere e non praticare, ma la "buona terra" è ricettiva della Parola e le offre la propria ubbidienza.

3. *E quello che è caduto in un buon terreno sono coloro i quali, dopo aver udito la parola, la ritengono in un cuore onesto e buono...* (Luca 8:15). "Ritenerne" implica "conservare e fare tesoro" (Colossesi 3:16). La "buona terra" custodisce il rapporto con Dio per cui la Parola dimora nel cuore, l'esperienza si sviluppa ed il frutto è permanente (Giovanni 15:16).

Chi vuole portare frutto alla gloria del Signore, deve mostrare la ferma volontà di essere "buona terra".

Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo

Galati 5:22

Mediante questa parabola il Signore Gesù ti rende responsabile del modo con cui ascolti l'Evangelo (Apocalisse 2:29). Ogni atteggiamento dimostra uno stato del cuore, che potrebbe essere indifferente, emotivo, negligente o diligente.

In quale tipo di terreno ti identifichi? Il seminatore ha sparso il seme dovunque con la speranza di ottenere frutto. Dio ha dato l'Evangelo a te ed a me allo scopo di gioire per la tua e la mia salvezza. Non pensi che sia inutile far parte della "massa" che segue Gesù soltanto per motivi superficiali? Devi afferrare l'importanza del messaggio dell'Evangelo, ritenere la Parola nel tuo cuore ed allora porterai frutto come è avvenuto per ogni vero discepolo di Cristo.

RIFLETTI

Forse già sei stato salvato e sei felice di aver fatto la giusta scelta. La Scrittura ti incoraggia ad essere anche seminatore, perché anche tu hai il dovere di annunciare Cristo. Non devi preoccuparti della reazione di quanti evangelizzi, che ascoltino o meno, perché il Signore ha affidato questa missione a tutti i salvati (Marco 16:15). Dio ti aiuti ad essere fedele in quest'opera!

NOTE
